



Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto*



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,.....	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani.....	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma.

Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'

Valentina Migliarini

Università di Roma Tre

Abstract

Il presente articolo intende esaminare l'intersezione fra i concetti di 'razza' e disabilità nell'esperienza educativa dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA), residenti nella città di Roma. Basandosi su un progetto di ricerca dottorale di natura qualitativa, e condotto attraverso la metodologia della grounded theory costruttivista, il contributo analizza sia i discorsi discriminatori dei professionisti Bianchi e Italiani che operano nelle organizzazioni per i rifugiati e nelle istituzioni educative della Capitale, sia le narrative dei MSNARA. L'articolo fa luce sulle criticità dei modelli di "integration-style inclusion", che sembrano favorire la produzione e la riproduzione di disuguaglianze educative e sociali, rendendo i minori rifugiati soggetti razzializzati e disabilitati. Attraverso la prospettiva teorica del Dis/Ability Critical Race Theory (DisCrit), il contributo mostra i processi normalizzanti di razzismo e "abilismo", enfatizzando come le politiche educative Italiane sulla 'diversità' si focalizzino ancora sui deficit e gli svantaggi individuali, piuttosto che trasformare in modo sistemico le istituzioni educative in senso inclusivo.

Parole Chiave: Dis/ability Critical Race Theory - MSNARA - Bisogni Educativi Speciali - Grounded Theory

This article intends to examine the intersection of 'race', disability and migratory status in the educational and social experiences of unaccompanied asylum-seeking and refugee children, residing in Rome. Drawing on a doctoral research project, carried out through a qualitative

constructivist grounded theory methodology, the article analyses the discriminatory discourses of White Italian professionals operating in refugee agencies and educational institutions, as well as the narratives of unaccompanied forced migrant children. It sheds light on the criticism and discrepancies of current models of “integration-style inclusion”, which produce and reproduce educational inequalities, rendering refugee children as racialised and disabled subjects. Adopting the intersectional perspective of the Dis/Ability Critical Race Theory (DisCrit) in education, the article attempts to show how Italian educational policies dealing with ‘diversity’ are still focusing on individual deficits and disadvantages, rather than promoting a systemic change of educational institutions in inclusive terms.

Key Words: Dis/Ability Critical Race Theory - Forced Migrant Children - Special Educational Needs - Grounded Theory

Introduzione

Il presente contributo si propone di analizzare le esperienze educative e gli attuali percorsi d’integrazione sociale dei minori stranieri non accompagnati richiedenti-asilo e rifugiati (MSNARA) che risiedono nel Comune di Roma, adottando una prospettiva intersezionale e inter-disciplinare. Poiché lo studio si propone, in particolare, di far luce sulle intersezioni fra razza, disabilità e status migratorio, attraversando i contesti del sistema di accoglienza e quelli della scuola e dei servizi educativi e sociali, una visione multidimensionale di tale questione viene qui presentata, così come riflessa nella prospettiva dei professionisti operanti nei servizi per i rifugiati e nelle istituzioni educative, e nella prospettiva dei minori stessi. In tal modo, il contributo apre una nuova discussione nell’ambito dei *Dis/Ability Critical Race Theory (DisCrit) in Education* (Annamma, Connor, Ferri, 2013; 2016) su come le categorie ‘razza’, disabilità e status migratorio s’intersecano e influenzano i percorsi scolastici e la vita nella società ospitante di questo particolare gruppo di studenti. Tale discussione sembra essere motivata dalla necessità di fare luce sulle esperienze educative di persone che, attraverso processi di ‘soggettivazione’ (Butler, 1997a,b), vengono collocate agli interstizi di diversità multiple, e di analizzare come gli attuali percorsi d’integrazione nel contesto romano – e più in generale nel contesto italiano – rendono tali studenti ‘inferiori’, rispetto agli studenti Italiani Bianchi con o senza disabilità e, al contempo, ‘meno autentici’ rispetto agli altri minori richiedenti asilo.

I dati raccolti attraverso una metodologia qualitativa e basata sulla grounded theory (GT) costruttivista (Charmaz, 2014), per il progetto di ricerca dottorale svolto nell’arco di tre anni, illustrano come i concetti di razza, razzismo, abilità e Bianchezza operano nei discorsi dei professionisti, e anche in un certo senso in quelli dei minori richiedenti asilo.

Tali discorsi sembrano essere perfettamente inseriti in una situazione educativa e sociale in cui l'“*integrarsi*” è percepita come la migliore strategia lì dove lo studente Bianco, Italiano e ‘abile’, rappresenta lo standard.

Il contributo comincia col prendere in esame gli strumenti teorici forniti dall'approccio dei *Disability Critical Race Theory (DisCrit)*, arricchito dalla nozione di *discursive agency* così come elaborata da Judith Butler, e il loro utilizzo nella presente discussione. In seguito illustra il disegno dello studio e la metodologia della ricerca, che ha permesso la raccolta e l'analisi dei dati. Importanti questioni etiche relative allo studio saranno altresì presentate. Alcuni fra i più rilevanti risultati dello studio, su cui tale articolo si fonda, mostrano delle narrative socio-educative e politiche che suggeriscono una tendenza da parte dei professionisti alla ‘BESsizzazione’¹ (Bocci, 2016) e al *disablement* (D'Alessio, 2011;2014) dei MSNARA, e al contempo l'agentività o *discursive agency* (Butler, 1997a,b) di tali minori di reagire a questa tendenza e a esprimere le loro aspirazioni e visioni educative. In conclusione, il contributo presenta una riflessione critica sulla significatività dello studio, e in particolare sull'importanza di applicare nell'ambiente educativo e sociale italiano l'approccio DisCrit, un quadro teorico fondamentale che svela i modi contestualmente contingenti nei quali ‘l'Altro deviante’ è costruito e reificato.

DisCrit e *Discursive Agency* nel contesto Italiano

Avendo scelto la metodologia della grounded theory costruttivista nel condurre il progetto di ricerca presentato in tale contributo, si è dunque intrapreso un processo interpretivista al fine di generare una teoria, nella consapevolezza che la conoscenza è situata all'interno di prospettive socioculturali (Charmaz, 2014). Considerato tale impianto metodologico, la ricerca ha beneficiato di vari spunti teorici, o *sensitizing concepts* (Blumer, 1969). In questo contributo una particolare enfasi sarà data al quadro teorico interdisciplinare e intersezionale dei *Dis/Ability Critical Race Theory (DisCrit)* (Annamma, Connor, Ferri, 2013; 2016), e alla nozione di *discursive agency* di Judith Butler (1997a,b).

¹ L'essere frequentemente soggetti di etichettatura come aventi Bisogni Educativi Speciali (BES). Nel caso dei MSNARA, la cultura e la lingua del paese d'origine viene fatta ricadere spesso nella categoria “svantaggio linguistico e culturale”, espressa nelle politiche sui BES. Alcune fra le principali politiche Italiane sui BES: MIUR, *Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, 4/8/2009; *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico* (Legge 8/10/2010 n. 170); *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento* (Decreto Ministeriale del 12 Luglio 2011); *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione*, Settembre 2012; *Direttiva Ministeriale, Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, 27 Dicembre 2012; C.M. n. 8, *Indicazioni operative concernenti la direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012 recante “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”*, 6 Marzo 2013; Nota n. 2563/2013, “*Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Chiarimenti*”, del 22 Novembre 2013.

Concettualizzato di recente negli Stati Uniti, *DisCrit* rappresenta uno strumento di consapevolezza teorica, pedagogica e politica che migliora la comprensione trasversale delle identità umane. Dopo diversi tentativi di mostrare come l'intersezione fra *Disability Studies (DS)* e *Critical Race Theory (CRT) in education* possa offrire una più puntuale comprensione di come le idee di 'razza' e 'abilità' sono utilizzate negli ambienti educativi e nella società (Erevelles, 2011; Ferri, 2010; Leonardo and Broderick, 2011; Watts and Erevelles, 2004), l'introduzione di *DisCrit*, come "coalizione teorica dalla connotazione decisamente politica" (Ferri, 2010, p.1), ha permesso di evidenziare come razza e abilità operino nelle interazioni, nei discorsi, nelle procedure e nelle istituzioni educative e il loro impatto sulla vita e sui percorsi formativi degli studenti non Bianchi e appartenenti a comunità generalmente marginalizzate (Annamma, Connor, Ferri, 2013; 2016). Elementi di entrambi gli approcci critici (*Disability Studies* e *Critical Race Theory*) sembrano convergere in una prospettiva interdisciplinare che interroga e sovverte le prospettive egemoniche di normalità, le quali hanno contribuito alla costruzione sociale di 'razza' e 'disabilità', e riconosce come queste siano influenzate e trasformate da condizioni contestuali specifiche e dalle relazioni umane. *DisCrit* intende affrontare la questione della sovrarappresentazione degli studenti Neri, migranti, o appartenenti ad altri gruppi etnici nella macro- categoria dei Bisogni Educativi Speciali (BES), soprattutto mostrando come il processo di etichettatura di uno studente - o BESsizzazione come definita da Bocci (2016)- contribuisce alla reificazione della stessa etichetta. In altre parole, l'etichetta diventa la caratteristica distintiva degli studenti identificati come aventi Bisogni Educativi Speciali, ai quali dunque è fornita un'educazione 'speciale', con un curriculum individualizzato, un insegnante di sostegno e altre risorse particolari, al fine di aiutarli a raggiungere gli 'standard' prefissati dalla scuola, pur tuttavia producendo macro e micro esclusioni educative e sociali piuttosto che un'eguaglianza effettiva.

La prospettiva *DisCrit*, dunque, enfatizza gli aspetti più critici delle politiche sui BES, sottolineando come queste si fondino storicamente e globalmente su concezioni della disabilità elaborate esclusivamente in campo scientifico, psicologico e medico. L'espansione dei significati di disabilità, in ambito sociale, culturale e storico, contribuisce a una visione critica delle tensioni e delle contraddizioni che caratterizzano le politiche sui BES, tanto in Italia quanto nel mondo (Baglieri *et al.*, 2011).

Applicato all'ambiente educativo italiano, caratterizzato dalla rinomata, a livello internazionale, legge anti-segregazione educativa o Integrazione Scolastica, l'approccio *Dis/Crit* fanno luce sulla resilienza di una percezione medica della disabilità, evidente in un linguaggio che richiama termini come "comorbidity", "disturbi", "difficoltà di apprendimento", "codici nosografici"; sulla presenza indiscussa del concetto astratto di 'normalità' e di 'omogeneità educativa', e su come l'Integrazione Scolastica di fatto mantenga lo *status quo* educativo, operando sui singoli alunni, soprattutto se migranti o

richiedenti asilo, piuttosto che sui processi culturali e sociali basati sull'interazione di sistemi interconnessi (alunno/insegnante; alunno/classe; alunno/ambiente scolastico; scuola/territorio). Infine, il quadro teorico *DisCrit* mostra come nella politica dell'Integrazione Scolastica, e nei suoi corollari, si riscontra una completa assenza d'indicazioni specifiche per trasformare i contesti educativi in modo inclusivo (D'Alessio, 2011; 2014).

Judith Butler (1997a,b) utilizza la nozione di “performativo”, il concetto di discorso, e di “soggettivazione”, per pensare alla costituzione, ai vincoli e alle possibilità politiche di ciascun soggetto. L'idea butleriana di performativo è presa in prestito dal pensiero di Derrida, concernente la natura del linguaggio e del suo rapporto con il mondo in cui un performativo è, quindi per Butler il performativo è “la pratica discorsiva che mette in atto o produce ciò che essa nomina” (1993, p. 13). Attraverso tale visione di performativo, lo studente/la studentessa talentuoso/a o con difficoltà emotive o comportamentali, così come l'insegnante stesso, è così perché lui/lei è designato come tale (Youdell, 2012). Considerando l'*agency*, o agentività, come discorsiva- ovvero il prodotto inaugurato dal e nel *discorso* e quindi in grado di partecipare alla sua catena citazionale- Butler (1997a,b) oltrepassa la definizione di *agency* come proprietà di un soggetto a-priori, razionale e con conoscenza di sé stesso, per affermare invece l'idea di un soggetto che può agire con intento (Youdell, 2012). In ultima analisi, il discorso e i suoi effetti superano l'intento o la volontà di un agente, ma come le pratiche del sé Foucaultiane, il soggetto performativamente costituito può ancora mettere in atto discorsi performativi, che hanno il potenziale di essere costitutivi (Butler, 1997a,b). Tali concetti sembrano avere importanti implicazioni in ambito educativo, anche nel contesto scolastico italiano, poiché invitano a riflettere sul fatto che nessuno è necessariamente ciò che è, e dunque il significato dell'essere un insegnante o uno studente si può ripensare radicalmente (Youdell, 2012).

Disegno dello Studio e Metodologia della Ricerca

Lo studio presentato nel presente contributo si allinea con una posizione interpretivista, soggettivista e anti-positivista. La metodologia adottata dai ricercatori che s'identificano con una posizione interpretivista e soggettivista è di tipo qualitativo (Bassegy, 1999). All'interno delle molteplici tradizioni e scuole di pensiero che caratterizzano il paradigma interpretativo, la ricerca -a cui il presente contributo s'ispira - è allineata con il costruttivismo. Tali posizioni sono perfettamente in linea con le mie assunzioni filosofiche e domande di ricerca, alcune delle quali sono qui riportate:

- In che modo i minori non accompagnati richiedenti asilo e rifugiati con disabilità s'integrano nel sistema educativo italiano? In che modo le loro disabilità hanno un impatto sulle loro esperienze di vita e sull'accesso ai servizi sociali e sanitari- inclusi i centri di accoglienza dove sono ospitati?

- Come sono costruite le categorie di ‘razza’, disabilità e status migratorio da parte degli insegnanti e del personale scolastico e degli operatori sociali e sanitari? E in che modo queste costruzioni di significato influenzano l’educazione e la vita in Italia dei MSNARA con disabilità?
- In che modo le strategie educative pensate per i MSNARA con disabilità si concentrano su marcatori d’identità come ‘razza’, disabilità o status migratorio?
- Fino a che punto i MSNARA con disabilità hanno un ruolo attivo nel processo di certificazione della disabilità e nella negoziazione delle attività scolastiche comprese nel Progetto Educativo Individuale (PEI)? Quanto intelligibili sono le loro aspettative educative e di vita?

La ricerca ha assunto una posizione ontologica semi-realista. Ovvero, si accetta che una realtà esterna esiste in relazione al mondo fisico naturale, tuttavia la capacità di percepire e rappresentare ogni realtà sociale è inevitabilmente limitata alla nostra storicità. Pertanto ciò che noi rappresentiamo è sempre frutto della nostra (costruita) interpretazione. L’evoluzione costruttivista della GT sembra essere utile per lo studio qui presentato, in quanto permette di comprendere come forme di potere, oppressione e ingiustizia influiscono, in modo differenziato, sugli individui, i gruppi e varie categorie di persone (Charmaz, 2011). Inoltre, la GT costruttivista fornisce strumenti per rivelare l’importante legame fra l’esperienza concreta di sofferenza e la struttura sociale, la cultura e le pratiche sociali e politiche.

I partecipanti allo studio - per un totale di 27 soggetti fra cui 17 professionisti nel settore educativo, della salute e sociale, e 10 MSNA richiedenti asilo, sono stati selezionati attraverso una combinazione di campionamento propositivo e a valanga (Glaser, 1967). Sono stati scelti fra 9 servizi per i minori rifugiati presenti nel territorio romano e selezionati per il loro ruolo di responsabili, educatori, insegnanti, assistenti sociali, psicoterapisti, neuropsichiatri e mediatori culturali. L’accesso ai MSNA è stato garantito attraverso alcuni dei professionisti che operano nei servizi selezionati. I partecipanti sono stati invitati a prendere parte alla ricerca attraverso una mail, contenente informazioni relative allo scopo e le intenzioni della ricerca, le aree generali da discutere, e una copia della scheda per le interviste.

I dati sono stati raccolti attraverso interviste approfondite e individuali, in alcuni casi di gruppo, di tipo semi-strutturato e seguendo il modello dell’intervista costruttivista delineato dalla Charmaz (2014). Le interviste di gruppo non sono state pianificate in anticipo, poiché i professionisti sono stati avvicinati singolarmente in ciascun servizio. Nonostante ciò, il giorno dell’intervista più persone si sono dimostrate interessate a partecipare e a offrire prospettive varie rispetto al focus della ricerca.

L'analisi dei dati si è svolta attraverso diverse strategie di codifica, sempre codificando per azioni e processi al fine di mostrare come “gli individui reagiscono a ingiustizie e inuguaglianze” (Charmaz, 2011, p. 367), le quali hanno preceduto la stesura di *memos*. In seguito si è svolta una comparazione fra codici e categorie, che ha portato alla scrittura di successivi *memos*, alla comparazione fra le categorie emerse e la letteratura d'interesse, sino all'elaborazione della teoria.

La fase avanzata dell'analisi (o *analysis II*) ha portato all'identificazione di categorie emergenti, riportate in seguito, sulle quali sono stati scritti dei *memos* avanzati o riflessioni avanzate. Le categorie sono riportate in inglese, poiché i processi di codifica e di elaborazione di *memos* sono stati effettuati in lingua Inglese:

1. Promoting Social Integration;
2. Building Networks of Support;
3. Granting Access to Education and Healthcare;
4. Lacking Coordination with Schools/Educational Institutions;
5. Labelling as a Strategy for Educational Integration;
6. Lacking teachers' Training on Forced Migrant Children's Issues and Trauma;
7. SENitizing Forced Migrant Children;
8. Emerging of Racial Imaginary;
9. Disclosing Racial Stereotypes;
10. Being in a Limbo;
11. Performing the 'Good Asylum Seeker';
12. Tracing Significant Educational Pathways;
13. Living in a 'Segregated Bubble'/Being Naïve about Discrimination.

Lo studio si è avvalso del campionamento teorico, dopo la prima fase d'interviste, con lo scopo di discutere l'interpretazione emergente dall'analisi dei dati insieme ai partecipanti. Il campionamento teorico ha anche colmato i vuoti concettuali nei dati, all'interno e tra le categorie. In seguito a questa fase, ho scritto dei *revised memos* per ciascun partecipante che hanno facilitato il “ragionamento abduittivo” (Charmaz, 2014, p. 200) e inferenze circa l'esperienza di ricerca empirica. Ho poi iniziato processi di selezione, disegnato diagrammi e ho integrato i *memos* esistenti. La selezione mi ha aiutato a organizzare logicamente la mia analisi, per creare e perfezionare i collegamenti teorici fra le categorie emergenti. Il disegnare diagrammi mi ha dato una rappresentazione visiva delle categorie e delle loro

relazioni. I *memos* sono stati integrati per ogni singola categoria, al fine di rendere comprensibili le relazioni fra le categorie e muoversi verso lo sviluppo della teoria.

Attraverso la selezione, i diagrammi e l'integrazione dei *memos*, ho distinto tra le categorie significative emergenti e le loro proprietà (i concetti e le loro dimensioni) per i 13 aspetti notati in precedenza, quindi:

- 1,2,3,4 sono stati raggruppati nella categoria *Promoting Neoliberal Integration*, le cui proprietà sono “costruzione di reti di supporto”, “concedere accesso all’istruzione e alla sanità”, “mancanza di co-ordinamento con le scuole o istituzioni educative”;
- 5,6,7 sono stati raggruppati nella categoria denominata *SENitizing and Disabling Refugee Children* (i.e. BESSizzazione e Disabilizzazione dei Minori Rifugiati), le cui proprietà sono “etichettatura come strategia per l’integrazione scolastica”, “mancanza di formazione dei docenti”;
- 8,9,13 sono diventati *Discriminating Discourses* con “rivelazione degli stereotipi razziali” e “vivere segregati in una bolla” come le proprietà principali;
- 10, 11, 12 sono stati raggruppati insieme per formare la categoria *Performing Discursive Agency*, con proprietà significative come “tracciare percorsi educativi significativi” e “giocare al buon richiedente asilo”.

Durante tutto questo processo ho cercato di individuare le principali preoccupazioni dei due gruppi di partecipanti. Ho scoperto che, in sostanza, entrambi i gruppi- i professionisti (conformemente allo scopo generale del servizio in cui operano) e i richiedenti asilo- erano orientati verso strategie idonee d’integrazione nella società italiana. Ho cominciato a concettualizzare i discorsi di entrambi i gruppi di partecipanti, attraverso le categorie e i concetti individuati in precedenza, come costituenti diverse forme d’integrazione. Perciò le cinque categorie emergenti, menzionate in precedenza sono essenzialmente le strategie che i partecipanti attuano per soddisfare le loro esigenze lavorative o per ottimizzare la loro esperienza di vita nella società ospitante. Come tali, esse divengono le sottocategorie della categoria principale che è quella di ‘integrazione’.

Aspetti Etici

I professionisti che hanno partecipato allo studio erano tutti maggiorenni al momento dell’intervista, e hanno partecipato volontariamente. Nonostante il consenso informato è stato richiesto via mail, questo non ha previsto l’ottenimento della firma del documento contenente il consenso informato. Per quanto riguarda i MSNA, il consenso a partecipare alle interviste è stato garantito dagli operatori dei centri di accoglienza che li ospitavano, svolgendo essi la funzione di tutore legale. Tutte le procedure applicate durante lo studio, soprattutto in relazione al consenso informato e al rispetto della privacy dei partecipanti,

corrispondono ai canoni stabiliti dal codice etico dell'Università di Roma Tre. Tutti i dettagli dei partecipanti e i dati raccolti sono da ritenersi confidenziali. In tutte le fasi dello studio è stato garantito l'anonimato dei partecipanti, a cui sono stati attribuiti degli pseudonimi, nel rispetto della loro privacy.

Risultati

Alcuni fra i risultati più indicativi che emergono dalla ricerca riguardano la persistenza di un modello medico di disabilità, particolarmente evidente nei discorsi che si riferiscono al 'deficit individuale' dell'alunno 'straniero difettoso', in opposizione al paradigma dell'inclusione. Si nota anche un crescente processo di 'BESSizzazione' dei MSNA richiedenti asilo e rifugiati, come strategia attuata un'istruzione di qualità per questo gruppo di studenti (vedi anche Migliarini, 2016), e infine eccellenti capacità di *discursive agency* da parte dei MSNA nel loro sapersi proiettare al di fuori di percorsi educativi pre-stabiliti e nel saper esprimere la volontà di voler intraprendere gli studi universitari, che fino ad ora sono ancora in gran parte preclusi (Migliarini, 2016).

Significatività dello studio e limitazioni

Nel contesto italiano dell'Integrazione Scolastica, il presente contributo ha tentato di mostrare l'importanza dell'approccio DisCrit per esaminare l'intersezione fra razza e disabilità e per rivelare ciò che ancora è rimasto latente nella ricerca relativa ai minori stranieri richiedenti asilo e rifugiati. Nonostante una limitazione evidente nel numero di minori intervistati, a causa di vari ostacoli burocratici che limitano l'accesso a tali soggetti 'vulnerabili', si auspica che lo studio abbia contribuito alla ricerca educativa nazionale e internazionale nel campo dei *Dis/Ability Critical Race Theory*, mostrando l'importanza del monitoraggio delle politiche d'integrazione educativa e della formazione continua in chiave antirazzista di tutti i professionisti in questo campo.

Riferimenti bibliografici

- Annamma, S., Connor, D., Ferri, B. (2016). *DisCrit: Disability Studies and Critical Race Theory in Education*. New York: Teachers College Press.
- Annamma, S., Connor, D., & Ferri, B. (2013). Dis/ability critical race studies (DisCrit): Theorizing at the intersections of race and dis/ability. *Journal of Race, Ethnicity and Education*, 16(1), pp. 1-31.
- Baglieri, S., Valle, J. W., Connor, D.J., & Gallagher, D.J. (2011), 'Disability Studies in Education. The need for a plurality of perspectives on disability. *Remedial and Special Education*, 32(4), 267-278.
- Bassey, M. (1999). *Case Study Research in Educational Settings*. Buckingham: Open University.

- Blumer, H. (1969). *Symbolic Interactionism: perspectives and methods*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.
- Bocci, F. (2016). I protagonisti dell'inclusione. In F. Bocci & A. Morganti (a cura di). *Didattica inclusiva per la scuola primaria*. Firenze: GiuntiEdu (in press).
- Butler, J. (1997a). *Excitable Speech: a politics of the performative*. London: Routledge.
- Butler, J. (1997b). *The Psychic life of Power*. Stanford, CA: Stanford University Press.
- Charmaz, K. 2011. Grounded theory methods in social justice research. In N.K. Denzin & Y.S. Lincoln (Eds.), *The Sage Handbook of Qualitative Research. 4th Ed.* (pp. 359-380). New York: Sage.
- Charmaz, K. (2014). *Constructing Grounded Theory. Second Edition*. London: Sage.
- D'Alessio, S. (2011). *Inclusive Education in Italy. A critical analysis of the policy of integrazione scolastica*. Sense Publishers: Rotterdam.
- D'Alessio, S., (2014) Le normative sui bisogni educativi speciali in Europa e in Italia. Verso un'educazione inclusiva? La prospettiva dei Disability Studies. In P. Gaspari (Ed.), *Pedagogia speciale e BES* (pp. 217-244). Anicia: Roma.
- Erevelles, N. 2011. "Coming out Crip" in inclusive education. *Teacher's College Record*, 113(10), 2155–85.
- Ferri, B.A. (2010). A dialogue we've yet to have: Race and disability studies. In Dudley9Marling C. & Gurn A. (Eds.), *The Myth of the Normal Curve* (pp. 139-150). New York: Peter Lang.
- Glaser, B.G. & Strauss, A.L. (1967). *The Discovery of Grounded Theory*. Chicago: Aldine.
- Leonardo, Z., & Broderick, A. (2011). Smartness as property: A critical exploration of intersections between whiteness and disability studies. *Teachers College Record*, 113(10). [Available at: <http://www.tcrecord.org> – ID 16431].
- Migliarini, V. (2016). "Playing the Disability Card": *Untangling Race and Disability in Asylum-Seeking Children's Education in Rome*. Paper presented at the 2016 Annual Meeting of the American Educational Research Association. Retrieved [07-09-2016] from the AERA Online Paper Repository.
- Watts, I.E., & Erevelles, N. (2004). These deadly times: Reconceptualizing school violence by using Critical Race Theory and disability studies. *American Educational Research Journal*, 41(2), 271–99.
- Youdell, D. (2012). Intelligibility, Agency and the Raced-Rationed-Religioned Subjects of Education. In K. Bhopal & J. Preston (Eds.), *Intersectionality and "Race" in Education* (pp. 192-212). New York: Routledge.